

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e sociali

**Edi.S.I.**



**“Casa Raffael”**  
**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**13 - 19 settembre 2020**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****San Giovanni Crisostomo****Lectio : Lettera ai Romani 14, 7 - 9****Matteo 18, 21 - 35****1) Orazione iniziale**

O Dio, sostegno e forza di chi spera in te, che ci hai dato in **san Giovanni Crisostomo** un vescovo mirabile per l'eloquenza e per l'invitta costanza nelle persecuzioni, fa' che il popolo cristiano, illuminato dalla sua dottrina, sappia imitare la sua forza evangelica.

**Il Crisostomo** (Antiochia c. 349 - Comana sul Mar Nero 14 settembre 407) fu annunziatore fedele della parola di Dio, come presbitero ad Antiochia (386-397) e come vescovo a Costantinopoli (397-404). Qui si dedicò all'evangelizzazione e alla catechesi, all'opera liturgica, caritativa e missionaria. L'anafora eucaristica da lui rielaborata in forma definitiva sull'antico schema antiocheno è ancor oggi la più diffusa in tutto l'Oriente. La sua predicazione nel campo morale e sociale gli procurò dure opposizioni e infine l'esilio (404-407), dove morì. Nella sua opera di maestro e dottore ha rilievo il commento alle Scritture, specialmente alle lettere paoline, e il suo contributo alla dottrina eucaristica.

**2) Lettura : Lettera ai Romani 14, 7 - 9**

*Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore.*

*Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore.*

*Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Lettera ai Romani 14, 7 - 9**

• Terminiamo la nostra lettura della lettera ai Romani con un brano tratto dal secondo blocco delle esortazioni di fine lettera. **Questo blocco si dedica ai rapporti all'interno della comunità. In particolare Paolo si dedica alla contrapposizione tra deboli e forti. Probabilmente si trattava di un elemento caratteristico della comunità di Roma, la sua divisione in due gruppi** che si attestavano su posizioni diverse. **Da una parte i deboli, strettamente osservanti, ligi ai digiuni e alle festività. Dall'altra i forti, che ormai avevano compreso la libertà data dalla croce di Cristo** e si permettevano di mangiare qualsiasi cosa e di considerare i giorni tutti uguali. **A entrambi i gruppi Paolo raccomanda di rimanere fermi nelle proprie convinzioni, cercando però di essere accoglienti e comprensivi gli uni nei confronti degli altri.** I credenti infatti sono di Gesù Cristo, sia nella vita sia nella morte.

• *Fratelli, nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore*

**Nell'argomentazione di Paolo riguardo la mutua accoglienza vi è un allargamento di orizzonte.** I credenti appartengono al Signore Gesù sempre e totalmente, sia nel vivere che nel morire. Non appartengono a se stessi, ma a Lui.

• *9Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.* Questa appartenenza è in forza della sua morte e risurrezione che lo ha costituito Signore dei morti e dei vivi. **Ecco il vero centro d'unità, all'interno del quale sono ammissibili diversi modi di operare.** Ciò che conta è verificare nella propria vita tale appartenenza totalizzante.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - Monastero Domenicano Matris Domini

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

#### 5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 18, 21 - 35

• **Quante volte devo perdonare?** A questa domanda, umanamente parlando, potremmo rispondere con il buon senso, l'opportunità o la giustizia umana: ma sarebbero risposte insufficienti nell'ottica cristiana; e non solo perché Cristo è venuto a perfezionare la legge. **La risposta del Signore a Pietro nel vangelo di oggi e la successiva parabola ci aiutano a cogliere la prospettiva in cui dobbiamo porci come cristiani.** "Occhio per occhio e dente per dente", come fu detto agli antichi, è una norma che Cristo, nella sua autorità di legislatore supremo, dichiara superata. Ma c'è qualche cosa di più che emerge dalla parabola, che rimanda alla storia della salvezza. **Dopo la morte redentiva di Cristo l'uomo si trova in una situazione nuova: l'uomo è un perdonato.** Il debito gli è stato rimesso, la sua condanna cancellata: ecco il condono del padrone al servo che gli doveva diecimila talenti. "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio" (2Cor 5,21). **Il Padre ormai ci vede in Cristo: figli giustificati.** Il mio peccato può ancora indebolire il mio rapporto filiale con il Padre, ma non può eliminarlo. **Più che dal suo peccato l'uomo è determinato dal perdono infinitamente misericordioso di Dio:** "Il peccato dell'uomo è un pugno di sabbia - così san Serafino di Sarov - la misericordia divina un mare sconfinato". **La miseria umana s'immerge nell'accoglienza purificatrice di Dio.** Ecco allora che anche il perdono umano deve adeguarsi ai parametri divini come suggerisce il contenuto della parabola: "Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro" (Lc 6,36). Se il Padre guarda l'uomo come perdonato in Cristo, io non lo posso guardare come un condannato. **Se il Padre ci accoglie in Cristo così come siamo per trasfigurarci in lui, l'accoglienza benevola diventa un bisogno della vita, una beatitudine.** La comunità cristiana non pretende di essere una società di perfetti, ma vuole essere un luogo di perdono, una società di perdonati che ogni giorno gusta la gioia della benevolenza paterna e desidera renderla manifesta nel perdono reciproco.

#### • Con tutto il cuore e' da perdonare al proprio fratello.

Scrivendo l'evangelista Luca: **Pietro si avvicinò a Gesù** e gli disse: "Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?". E Gesù gli rispose: "Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette". Questa risposta spezza di colpo a Pietro e a noi il nostro... generoso perdono, perché nella mente di Gesù "settanta volte sette" significa sempre. **Il perdono che propone Gesù non è questione di poche o di molte volte, si dovrà perdonare sempre;** altro che la magnanimità di Pietro! Ci troviamo con questo brano nel cosiddetto "discorso

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, - omelie dei Monaci Benedettini Silvestrini e di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

ecclesiale, comunitario", dove Gesù rivolge agli apostoli e a quanti vi appartengono tutte le disposizioni con le quali si dovrà regolare la loro vita comunitaria. E' molto prezioso questo insegnamento del Signore che egli esemplifica con la nota parabola dei due debitori. **Perdonare è conservare la possibilità di rapporti aperti verso coloro che hanno chiuso con noi, perché ci hanno fatto del male. In questo senso, perdonare è imitare Dio.** Rimane aperta così l'offerta della vita, della cordialità ferita, del dialogo faticoso, ma non impossibile. **Perdonare richiede molta forza, a volte vera morte di sé per chi lo dona e vita genuina per chi non ha saputo rispettare la dignità del fratello.** E' molto importante **rivivere la parabola dei due debitori**, misurarci sulla nostra capacità di perdono o sulla nostra triste capacità di malevolenza. **Se ci misurassimo sul quanto o sul come, saremmo fuori da questa dinamica possibilità di recuperare quanto si è perduto.** La nostra attenzione deve riferirsi solamente al nostro rapporto con Dio. La misericordia senza misura del Padre, che in Cristo ci ha donato tutto e tutto ancora ci donerà, sollecita ora e maturerà nel tempo (non è cosa immediata), la nostra misericordia, la nostra condiscendenza verso chi... ci ha osato tanto.

• **Quante volte dovremo perdonare ai nostri fratelli?**

«Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette», cioè sempre. **L'unica misura del perdono è perdonare senza misura.** Perché vivere il vangelo di Gesù non è spostare un po' più avanti i paletti della morale, del bene e del male, ma è la lieta notizia che l'amore di Dio non ha misura.

Perché devo perdonare? Perché devo rimettere il debito? **Perché cancellare l'offesa di mio fratello? La risposta è molto semplice: perché così fa Dio;** perché il Regno è acquisire per me il cuore di Dio e poi immetterlo nelle mie relazioni.

**Gesù lo dice con la parabola dei due debitori.** Il primo doveva una cifra iperbolica al suo signore, qualcosa come il bilancio di uno stato: un debito insolubile. «Allora il servo, gettatosi a terra, lo supplicava...» e il re provò compassione.

**Il re non è il campione del diritto, ma il modello della compassione:** sente come suo il dolore del servo, lo fa contare più dei suoi diritti. Il dolore pesa più dell'oro.

Il servo perdonato, «appena uscito», trovò un servo come lui che gli doveva qualche denaro. «Appena uscito»: non una settimana dopo, non il giorno dopo, non un'ora dopo. «Appena uscito», ancora immerso in una gioia insperata, appena liberato, appena restituito al futuro e alla famiglia. Appena dopo aver fatto l'esperienza di come sia grande un cuore di re, «presolo per il collo, lo strangolava gridando: 'Ridammi i miei centesimi'», lui perdonato di miliardi! In fondo, era suo diritto, è giusto e spietato.

**L'insegnamento della parabola è chiaro: rivendicare i miei diritti non basta per essere secondo il vangelo. La giustizia non basta per fare l'uomo nuovo.** «Occhio per occhio, dente per dente», debito per debito: è la linea della giustizia. **Ma mentre l'uomo pensa per equivalenza, Dio pensa per eccedenza.** Sull'eterna illusione dell'equilibrio tra dare e avere, fa prevalere il disequilibrio del fare grazia che nasce dalla compassione, dalla pietà.

«Non dovevi forse anche tu aver pietà di lui, così come io ho avuto pietà di te?» Non dovevi essere anche tu come me? **Questo è il motivo del perdonare: fare ciò che Dio fa. Acquisire il cuore di Dio, per immettere la divina eccedenza dentro i rapporti ordinati del dare e dell'aver.**

Perdonare significa - secondo l'etimologia del verbo greco *aphiemi* - lasciare andare, lasciare libero, trancare i tentacoli e le corde che ci annodano malignamente in una reciprocità di debiti.

**Assolvere significa sciogliere e dare libertà. La nostra logica ci imprigiona in un labirinto di legami.** Occorre qualcosa di illogico: il perdono, fino a settanta volte sette, fino a una misura che si prende gioco dei nostri numeri e della nostra logica, fino ad agire come agisce Dio.

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Perché è così difficile perdonare?
- Nella nostra comunità, c'è uno spazio per la riconciliazione? Come?

**8) Preghiera : Salmo 102**

***Il Signore è buono e grande nell'amore.***

*Benedici il Signore, anima mia,  
quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità,  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia.*

*Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.  
Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

**9) Orazione Finale**

O Padre nostro e nostro Signore, ti presentiamo con piena confidenza le necessità di tutti gli uomini e il nostro sforzo di costruire una società più umana: vieni a salvarci con la tua grazia onnipotente perché ci accostiamo al tuo Cristo, perfetto sacrificio per i secoli eterni.

**Lunedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Esaltazione della Santa Croce****Lectio : Lettera ai Filippesi 2, 6 - 11****Giovanni 3, 13 - 17****1) Orazione iniziale**

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la **Croce del Cristo** tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione.

**L'esaltazione della santa Croce** ci fa conoscere un aspetto del suo cuore che solo Dio stesso poteva rivelarci: la ferita provocata dal peccato e dall'ingratitude dell'uomo diventa fonte, non solo di una sovrabbondanza d'amore, ma anche di una nuova creazione nella gloria. Attraverso la follia della Croce, lo scandalo della sofferenza può diventare sapienza, e la gloria promessa a Gesù può essere condivisa da tutti coloro che desideravano seguirlo. La morte, la malattia, le molteplici ferite che l'uomo riceve nella carne e nel cuore, tutto questo diventa, per la piccola creatura, un'occasione per lasciarsi prendere più intensamente dalla vita stessa di Dio.

Con questa festa la Chiesa ci invita a ricevere questa sapienza divina, che Maria ha vissuto pienamente presso la Croce: la sofferenza del mondo, follia e scandalo, diventa, nel sangue di Cristo, grido d'amore e seme di gloria per ciascuno di noi.

**2) Lettura : Lettera ai Filippesi 2, 6 - 11**

*Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

**3) Commento<sup>3</sup> su Lettera ai Filippesi 2, 6 - 11**

● **Paolo canta questo prodigio della Croce operato da Gesù che, essendo Dio, "svuotò" quasi se stesso** - il verbo annientare dice poco - **prendendo forma di schiavo**, che non è da intendere nella ristretta dimensione del sociale, ma che sta a significare che, "divenuto simile agli uomini", si sottopose alla morte, umiliandosi come più non si poteva. Divenne "obbediente fino alla morte, alla morte di Croce", per riparare con l'obbedienza al peccato originale della superbia.

● Il paradosso continua: è proprio a seguito di questo obbrobrio che "Iddio lo esaltò e gli diede un nome che è al di sopra di ogni altro nome". Insomma, **da qui si genera una nuova regalità, per questo l'Esaltazione della Santa Croce**. Il suo nome diviene il nome del Re dei re "perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi in cielo, in terra, nell'inferno". Anche questo ci suona strano. Si parla di dimensioni che non sembrano riguardarci più. Forse perché non diamo il senso che richiede all'espressione che "Gesù Cristo è Signore a gloria di Dio Padre".

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 13 - 17**

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*

*Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».*

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Rocco Pezzimenti

### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 13 - 17

#### • La scuola della croce: amare non è emozione ma dare.

**Festa dell'Esaltazione della Croce, in cui il cristiano tiene insieme le due facce dell'unica evento: la Croce e la Pasqua, la croce del Risorto con tutte le sue piaghe, la risurrezione del Crocifisso con tutta la sua luce.** Parafrastrandolo Kant: «La croce senza la risurrezione è cieca; la risurrezione senza la croce è vuota».

Dio ha tanto amato. È questo il cuore ardente del cristianesimo, la sintesi della fede: «Dove sta la tua sintesi lì sta anche il tuo cuore» (Evangelii Gaudium 143). «Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama» (L. Xardel). **La salvezza è che Lui ci ama, non che noi amiamo Lui.** L'unica vera eresia cristiana è l'indifferenza, perfetto contrario dell'amore. Ciò che sventa anche le trame più forti della storia di Dio è solo l'indifferenza.

Invece «amare tanto» è cosa da Dio, e da veri figli di Dio. E penso che ogni volta che una creatura ama tanto, in quel momento sta facendo una cosa divina, in quel momento è generata figlia di Dio, incarnazione del suo progetto.

**Ha tanto amato il mondo:** parole da ripetere all'infinito, monotonia divina da incidere sulla carne del cuore, da custodire come leit-motiv, ritornello che contiene l'essenziale, ogni volta che un dubbio torna a stendere il suo velo sul cuore.

**Ha tanto amato il mondo da dare:** amare non è una emozione, comporta un dare, generosamente, illogicamente, dissennatamente dare. E Dio non può dare nulla di meno di se stesso (Meister Eckart).

**Dio non ha mandato il Figlio per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Mondo salvato, non condannato.** Ogni volta che temiamo condanne, per noi stessi per le ombre che ci portiamo dietro, siamo pagani, non abbiamo capito niente della croce. Ogni volta invece che siamo noi a lanciare condanne, ritorniamo pagani, scivoliamo fuori, via dalla storia di Dio.

**Mondo salvato, con tutto ciò che è vivo in esso. Salvare vuol dire conservare,** e niente andrà perduto: nessun gesto d'amore, nessun coraggio, nessuna forte perseveranza, nessun volto. Neppure il più piccolo filo d'erba. Perché è tutta la creazione che domanda, che geme nelle doglie della salvezza.

*Perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.* Credere a questo Dio, entrare in questa dinamica, lasciare che lui entri in noi, entrare nello spazio divino «dell'amare tanto», dare fiducia, fidarsi dell'amore come forma di Dio e forma del vivere, vuol dire avere la vita eterna, fare le cose che Dio fa', cose che meritano di non morire, che appartengono alle fibre più intime di Dio. Chi fa questo ha già ora, al presente, la vita eterna, una vita piena, realizza pienamente la sua esistenza.

#### • Obbediente fino alla morte di croce.

**L'ignominia della croce, l'esservi inchiodati, era riservato agli schiavi e ai condannati per le peggiori malefatte.** Da sempre l'uomo in quel segno ha visto la morte peggiore e non solo per il tipo di tortura che comportava, ma ancor più per l'umiliazione che infliggeva. **Significava essere esposti al pubblico ludibrio e alla peggiore umiliazione.** Oggi noi cristiani celebriamo la croce e la sua esaltazione: celebriamo quel legno perché da strumento di morte è stato reso da Cristo segno visibile di vittoria. **L'uomo Dio si è stato anch'Egli legato e crocifisso, ma quando dopo tre giorni, si è definitivamente sganciato da quella croce, ha liberato se stesso e tutti noi dai vincoli della schiavitù e della morte.** «Gesù ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità», dice San Paolo. Lo stesso Gesù aveva preannunciato: «Quando sarò innalzato sulla croce attirerò tutti a me». Questi sono i motivi della nostra festa, per questo noi guardiamo la croce sì per ricordare l'amore che è stato profuso per noi su quel legno, ma ancor più per magnificare il Signore per la sua e nostra risurrezione. Così è radicalmente cambiata la nostra vita, la vita del mondo: **le croci che sempre e comunque ci affliggono e crocifiggono non sono più solo dolore e sconfitta per noi, ma solo passaggio verso una vita nuova.** Il dolore senza motivo genera solo disperazione o al più passiva rassegnazione, da quando **Cristo ha illuminato di vita la sua croce,** noi sappiamo quali finalità sublimi possiamo dare alle nostre più assurde vicende: le

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - P. Ermes Ronchi osm - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

condividiamo con Lui per rinascere con lui a vita nuova. **Così quella croce è ormai definitivamente piantata nel cuore e nella vita di ognuno di noi, ma ormai è diventato albero di vita, da cui sgorga energia divina e grazia che santifica.** Ai piedi di un albero era iniziata la nostra tragica storia di peccato, da un albero crociato e rinverdito dall'amore di Cristo, obbediente ed immolato per noi, riprende vita la nostra rinascita. Cristo si schioda dalla croce e noi siamo liberati da tutte le nostre schiavitù. Abbiamo ragione di fare festa oggi e di segnarci ogni giorno con il segno della croce per ricordare la tragedia del peccato e il trionfo dell'amore. Dovremmo ripetere il gesto devoto di gratitudine che compiamo il Venerdì Santo quando adoriamo la croce di Cristo e imprimiamo su di essa l'impronta del nostro amore.

- **Il testo propositoci dalla liturgia è tratto dalla Festa dell'Esaltazione della Santa Croce.** Non ci deve sorprendere il fatto che il brano scelto per questa celebrazione faccia parte del quarto vangelo, perché è proprio questo vangelo che presenta il mistero della croce del Signore, come esaltazione. Questo è chiaro già dagli inizi del vangelo: *“come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo”* (Gv 3,14; Dn 7,13). Giovanni ci spiega il mistero del Verbo incarnato nel movimento paradossale della discesa-ascesa (Gv 1,14.18; 3,13). È questo mistero infatti che offre la chiave di lettura per capire l'evolversi dell'identità e della missione del Gesù Cristo *passus et gloriosus*, e possiamo ben dire che questo non vale soltanto per il testo giovanneo. La lettera agli Efesini, per esempio, fa uso di questo movimento paradossale per spiegare il mistero di Cristo: *“Ora, questo «è salito» che cosa vuol dire se non che egli era anche disceso nelle parti più basse della terra?”* (Ef 4,9).

- **Gesù è il Figlio di Dio che diventando Figlio dell'uomo** (Gv 3,13) **ci fa conoscere i misteri di Dio** (Gv 1,18). Questo lo può fare solo lui, in quanto lui solo ha visto il Padre (Gv 6,46). Possiamo dire che il mistero del Verbo che discende dal cielo risponde all'anelito dei profeti: chi salirà al cielo per svelarci questo mistero? (cfr. Dt 30,12; Pr 30,4). Il quarto vangelo è strapieno di riferimenti al mistero di colui che *“è dal cielo”* (1Cor 15,47). Queste sono alcune citazioni: Gv 6,33.38.51.62; 8,42; 16,28-30; 17,5.

- **L'esaltazione di Gesù sta proprio nella sua discesa a noi, fino alla morte, e alla morte di croce**, sulla quale egli è stato innalzato come il serpente nel deserto, il quale *“chiunque... lo guarderà, resterà in vita”* (Nm 21,7-9; Zc 12,10). Questo guardare a Cristo innalzato, Giovanni lo ricorderà nella scena della morte di Gesù: *“Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto”* (Gv 19,37). Nel contesto del quarto vangelo, il volgere lo sguardo vuole significare, *“conoscere”, “comprendere”, “vedere”*.

- Spesso nel vangelo di Giovanni, **Gesù si riferisce al suo innalzamento**: *“Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che io sono”* (Gv 8,28); *“quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me”*. Così diceva per indicare di qual morte doveva *“morire”* (Gv 12,32-33). Anche nei Sinottici Gesù annunzia ai suoi discepoli il mistero della sua condanna e morte di croce (vedi Mt 20,17-19; Mc 10,32-34; Lc 18,31-33). Infatti, il Cristo doveva *“soffrire tutto ciò ed entrare nella sua gloria”* (Lc 24,26).

- **Questo mistero rivela il grande amore che Dio ci porta.** Egli è il figlio dato a noi, *“perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”*; questo figlio che noi abbiamo rifiutato e crocifisso. Ma proprio in questo rifiuto da parte nostra, **Dio ci ha manifestato la sua fedeltà e il suo amore che non si ferma davanti alla durezza del nostro cuore.** Anche con il nostro rifiuto e disprezzo, egli opera la nostra salvezza (cfr. At 4,27-28), rimanendo saldo nel compiere il suo piano di misericordia: *“Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”*.

---



**6) Per un confronto personale**

- Cosa ti ha colpito dal vangelo?
- Che cosa significa per te l'esaltazione di Cristo e della sua croce?
- Quali conseguenze comporta nel vissuto della fede questo movimento paradossale di discesa-ascesa?

**7) Preghiera finale : Salmo 77*****Non dimenticate le opere del Signore!***

*Ascolta, popolo mio, la mia legge,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.  
Aprirò la mia bocca con una parabola,  
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi.*

*Quando li uccideva, lo cercavano  
e tornavano a rivolgersi a lui,  
ricordavano che Dio è la loro roccia  
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore.*

*Lo lusingavano con la loro bocca,  
ma gli mentivano con la lingua:  
il loro cuore non era costante verso di lui  
e non erano fedeli alla sua alleanza.*

*Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,  
invece di distruggere.  
Molte volte trattenne la sua ira  
e non scatenò il suo furore.*

**Martedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Beata Maria Vergine Addolorata****Lectio: Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9****Giovanni 19, 25 - 27****1) Preghiera**

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua **Madre Addolorata**: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione.

Il mondo ha tanto bisogno di compassione e la festa di oggi ci dà una lezione di compassione vera e profonda. **Maria soffre per Gesù**, ma soffre anche con lui e la passione di Cristo è partecipazione a tutto il dolore dell'uomo.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9**

*Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito.*

*Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.*

**3) Commento<sup>5</sup> su Lettera agli Ebrei 5, 7 - 9**

● **La liturgia ci fa leggere nella lettera agli Ebrei i sentimenti del Signore nella sua passione:** "Egli nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte". **La passione di Gesù si è impressa nel cuore della madre**, queste forti grida e lacrime l'hanno fatta soffrire, il desiderio che egli fosse salvato da morte doveva essere in lei ancora più forte che non in Gesù, perché una madre desidera più del figlio che egli sia salvo. **Ma nello stesso tempo Maria si è unita alla pietà di Gesù, è stata come lui sottomessa alla volontà del Padre.** Per questo la compassione di Maria è vera: perché ha veramente preso su di sé il dolore del Figlio ed ha accettato con lui la volontà del Padre, in una obbedienza che dà la vera vittoria sulla sofferenza.

● **La nostra compassione molto spesso è superficiale, non è piena di fede come quella di Maria. Noi facilmente vediamo, nella sofferenza altrui, la volontà di Dio, ed è giusto, ma non soffriamo davvero con quelli che soffrono.**

Chiediamo alla Madonna che unisca in noi questi due sentimenti che formano la compassione vera: il desiderio che coloro che soffrono riportino vittoria sulla loro sofferenza e ne siano liberati e insieme una sottomissione profonda alla volontà di Dio, che è sempre volontà di amore.

**4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27**

*In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

**5) Commento<sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 27**

● **Oggi, festa dell'Addolorata, il vangelo del giorno ci presenta il passaggio in cui Maria, madre di Gesù, ed il discepolo amato, si incontrano sul calvario dinanzi alla Croce.** La Madre di Gesù appare due volte nel vangelo di Giovanni: all'inizio, alle nozze di Cana (Gv 2,1-5),

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

ed alla fine, ai piedi della Croce (Gv 19,25-27). Questi due episodi, presenti solo nel vangelo di Giovanni, hanno un valore simbolico assai profondo. Il vangelo di Giovanni, paragonato agli altri tre vangeli, è come una radiografia degli altri tre, mentre che gli altri tre sono solo una fotografia dell'accaduto. Il raggio X della fede aiuta a scoprire negli eventi dimensioni che l'occhio umano non riesce a percepire. Il vangelo di Giovanni, oltre a descrivere i fatti, rivela la dimensione simbolica che esiste in essi. Così, **nei due casi, a Cana ed ai piedi della Croce, la Madre di Gesù rappresenta simbolicamente l'Antico Testamento in attesa della venuta del Nuovo Testamento e, nei due casi, lei contribuisce all'avvento del Nuovo. Maria appare come l'anello tra ciò che c'era prima e ciò che verrà dopo.** A Cana simbolizza l'AT, percepisce i limiti dell' Antico e prende l'iniziativa affinché giunga il Nuovo. Dice a suo Figlio: "Non hanno vino!" (Gv 2,3). E sul Calvario? Vediamo:

● **Piange la Madre pietosa contemplando le piaghe del Divino suo Figlio.**

**Gesù ha condiviso la nostra natura umana in tutto, fuorché nel peccato.** Condivisione che ha abbracciato tutta l'esperienza terrena di Gesù, dalla sua nascita fino alla morte. La Passione di Gesù ha visto Maria non solo come spettatrice ma come protagonista. **Maria segue Gesù sul Calvario come vera discepola: ha preso la sua croce per seguire il Figlio.** Il dolore della madre completa l'esperienza umana di Cristo e suggella l'umanità di Cristo in tutti gli aspetti, anche in quelli più dolorosi. **Ella, ai piedi della croce, esprime tutta l'angoscia di un amore materno che vede morire suo figlio. Maria non ha mai staccato il suo sguardo a Gesù e ora, ai piedi della croce, contempla il suo Volto.** Guardiamo, allora, con Maria il Volto di colui che hanno trafitto. Gesù, a sua volta guarda la madre straziata dal dolore. Egli la vede, possiamo immaginare con che sofferenza vuol stare accanto a Maria e dividerne la sua passione materna. In questo momento tragico e supremo vi è uno scambio di sguardi come una comunione intensa di amore. Si intrecciano amori umani e divini. Non sempre ci soffermiamo su questo aspetto: **Maria ha vissuto la sua passione di madre come condivisione della Passione redentrice del Figlio.** In questa stessa Passione, sofferta da Gesù, vi è il dolore del figlio che guarda la madre. **Il momento più toccante della Passione di Cristo è proprio in questa intima comunione di madre-Figlio che si risolve nell'affidamento di Maria a Giovanni.** In questa forte comunione d'amore tra madre e Figlio, scopriamo una caratteristica particolare al valore ecclesiale dell'affidamento di Maria a Giovanni, il discepolo prediletto. Sulla croce noi possiamo affidare tutti i nostri amori perché diventino, nelle sofferenze, fonte di redenzione.

● Giovanni 19, 25: **Le donne ed il Discepolo Amato, insieme ai piedi della Croce.** Così dice il Vangelo: "La madre di Gesù, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa, e Maria Maddalena stavano presso la Croce di Gesù". La "fotografia" mostra la madre insieme al figlio, in piedi. Donna forte, che non si lascia abbattere. "Stabat Mater Dolorosa!" E' una presenza silenziosa che appoggia il figlio nel suo dono fino alla morte, ed alla morte di croce (Fil 2,8). Ma il "raggio-X" della fede mostra come avviene il passaggio dall'AT al NT. Come è avvenuto a Cana, la Madre di Gesù rappresenta l'AT, la nuova umanità che si forma a partire dal vissuto del Vangelo del Regno. Alla fine del primo secolo, alcuni cristiani pensavano che l'AT non era più necessario. Infatti, all'inizio del secondo secolo, Marcione rifiutò tutto l'AT e rimase solo con una parte del NT. Per questo, molti volevano sapere quale fosse la volontà di Gesù riguardo a questo.

● Giovanni 19,26-28 : **Il Testamento o la Volontà di Gesù.** Le parole di Gesù sono significative. Vedendo sua madre, ed accanto a lei il discepolo amato, Gesù dice: "Donna, ecco tuo figlio." Dopo dice al discepolo: "Ecco tua madre." L'Antico ed il Nuovo Testamento devono camminare insieme. La richiesta di Gesù, il discepolo amato, il figlio, il NT, riceve la Madre, l'AT, a casa sua. Nella casa del Discepolo Amato, nella comunità cristiana, si scopre il senso pieno dell'AT. Il Nuovo non si capisce senza l'Antico, né l'Antico è completo senza il Nuovo. Sant' Agostino diceva: "Novum in vetere latet, Vetus in Novo patet". (Il Nuovo è nascosto nell'Antico. L'Antico sboccia nel Nuovo). Il Nuovo senza l'Antico sarebbe un edificio senza basi. E l'Antico senza il Nuovo sarebbe un albero fruttale che non arriva a dare frutti.

● **Maria nel Nuovo Testamento.** Di Maria parla poco il NT, e lei dice ancora meno. **Maria è la Madre del silenzio.** La Bibbia conserva appena sette parole di Maria. Ognuna di esse e come una

finestra che permette uno sguardo dentro la casa di Maria e scoprire come era il suo rapporto con Dio. La chiave per capire tutto questo ci viene data da Luca: *"Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica."* (Lc 11,27-28)

**1ª Parola:** *"Come può avvenire ciò se non conosco uomo!"* (Lc 1,34)

**2ª Parola:** *"Ecco la serva del Signore, si faccia in me secondo la tua parola!"* (Lc 1,38)

**3ª Parola:** *"L'anima mia glorifica il Signore, esulta il mio spirito in Dio mio Salvatore!"* (Lc 1,46-55)

**4ª Parola:** *"Figlio mio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre ed io angosciati ti cercavamo"* (Lc 2,48).

**5ª Parola:** *"Non hanno vino!"* (Gv 2,3)

**6ª Parola:** *"Fate tutto ciò che vi dirà!"* (Gv 2,5)

**7ª Parola:** *Il silenzio ai piedi della Croce, più eloquente di mille parole!* (Gv 19,25-27)

### **6) Per un confronto personale**

- Maria ai piedi della Croce. Donna forte e silenziosa. Come è la mia devozione a Maria, madre di Gesù?

- Nella Pietà di Michelangelo, Maria sembra molto giovane, più giovane del figlio crocifisso, quando doveva avere per lo meno una cinquantina di anni. Chiestogli perché aveva scolpito il volto di Maria da giovane, Michelangelo rispose: *"Le persone appassionate di Dio non invecchiano mai!"* Appassionata di Dio! C'è in me questa passione per Dio?

### **7) Preghiera finale : Salmo 30**

**Salvami, Signore, per la tua misericordia.**

*In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso;  
difendimi per la tua giustizia.  
Tendi a me il tuo orecchio.*

*Vieni presto a liberarmi.  
Sii per me una roccia di rifugio,  
un luogo fortificato che mi salva.  
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,  
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,  
perché sei tu la mia difesa.  
Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ma io confido in te, Signore;  
dico: «Tu sei il mio Dio,  
i miei giorni sono nelle tue mani».  
Liberami dalla mano dei miei nemici  
e dai miei persecutori.*

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!  
La riservi per coloro che ti temono,  
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,  
a chi in te si rifugia.*

**Mercoledì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Santi Cornelio e Cipriano**

**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 12, 12-14.27-31**

**Luca 7, 11 - 17**

### 1) Preghiera

O Dio, che hai dato al tuo popolo i **santi Cornelio e Cipriano**, pastori generosi e martiri intrepidi, con il loro aiuto rendici forti e perseveranti nella fede, per collaborare assiduamente all'unità della Chiesa.

**Cornelio** (210 c. - 253), pontefice e pastore di animo grande e misericordioso, molto operò per il recupero e la riconciliazione dei cristiani che avevano ceduto alle persecuzioni, mentre difese l'unità della Chiesa contro gli scismatici novaziani, confortato dalla solidarietà di san Cipriano. Morì a Civitavecchia (Roma), esiliato dall'imperatore Gallo, e fu sepolto nel cimitero di Callisto.

**Cipriano** (Cartagine, Tunisia, 210 c. - Sesti, presso Cartagine, 14 settembre 258), convertitosi dal paganesimo nel 245, divenne vescovo di Cartagine nel 249. Fra i massimi esponenti, insieme a Tertulliano, della prima latinità cristiana, nel suo magistero diede un notevole contributo alla dottrina sull'unità della Chiesa raccolta intorno all'Eucaristia sotto la guida del vescovo. Morì martire nella persecuzione di Valeriano.

I loro nomi sono nell'elenco del Canone Romano.

### 2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 12, 12-14.27-31

*Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi.*

### 3) Commento <sup>7</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 12, 12-14.27-31

● **"Voi siete corpo di Cristo e ognuno, secondo la propria parte, sue membra"** (1 Cor 12,27) - **Come vivere questa Parola?**

**La Liturgia ci aiuta a vivere quella ricchezza della Chiesa che sono i suoi Santi. Cornelio e Cipriano non solo furono generosi pastori nella Chiesa primitiva ma testimoniarono la loro Fede col martirio.** Ora questa loro identità, vissuta in pienezza tanti secoli fa, non cessa di comunicare vita anche a noi che, come loro, per Grazia siamo membra del Corpo di Cristo.

Ecco, rimotivare a fondo il nostro vivere come chi conosce bene il senso del proprio Battesimo, significa tener ben presente questo nostro essere membra vive di un corpo vivo: il Corpo stesso di Gesù. Il testo dice: *"secondo la propria parte"*. Ed è davvero consolante!

● Se la nostra parte è di essere ingegnere o artigiano o contadino, donna casalinga o donna pediatra o infermiera o dedita a qualche arte, non abbiamo che da vivere felicemente quello che siamo. Perché in forza del nostro Battesimo, **noi non siamo "un'isola" ma un membro vivo di quel vivente Corpo Mistico che è la Chiesa.**

In essa, tramite la Parola di Dio e i Sacramenti, circola il sangue: la vita di Cristo. Chi oserebbe dire che è poco?

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, siamo membri vivi - per Grazia - del Tuo Corpo Mistico. Che la Tua vita divina e semplicissima circoli dunque abbondante in noi e dia impulso vitale anche attorno a noi.

Ecco la voce di uno che si scopre grande in Gesù, Anonimo: "*Sono determinato con infinita pazienza a diventare ciò che sono. So che ne vale la pena. Essere se stessi in Cristo Gesù: un membro di Lui. Che forte!*"

---

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 7, 11 - 17**

*In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei.*

*Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, alzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.*

#### 5) **Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 7, 11 - 17**

● **Il vangelo di oggi ci presenta l'episodio della risurrezione del figlio della vedova di Nain.** Il contesto letterario del VII capitolo di Luca ci aiuta a capire questo episodio. L'evangelista vuole dimostrare che Gesù apre il cammino, rivelando la novità di Dio che ci viene presentata nell'annuncio della Buona Notizia. E così avvengono la trasformazione e l'apertura: **Gesù accoglie la richiesta di uno straniero non giudeo** (Lc 7,1-10) **e risuscita il figlio di una vedova** (Lc 7,11-17). Il modo in cui Gesù rivela il Regno sorprende i fratelli giudei che non erano abituati a tanta apertura. Perfino Giovanni Battista rimane sorpreso ed ordina di chiedere: "E' lui il Signore o dobbiamo aspettare un altro?" (Lc 7,18-30). Gesù denuncia l'incoerenza dei suoi patrizi: "Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!" (Lc 7,31-35). Ed alla fine, l'apertura di Gesù verso le donne (Lc 7,36-50).

#### ● **Giovinetto, dico a te, alzati!**

**Gesù risuscita il figlio di una vedova di Nain.** Stavolta, nell'episodio, così com'è raccontato, **manca un'esplicita richiesta rivolta a Gesù per compiere il miracolo.** Egli stesso prende l'iniziativa, sicuro dei risultati. Gesù sa guardare ai cuori delle persone e la sua compassione si muove quando riconosce cuori retti e puliti. **Egli è venuto a guarire, a dare conforto e portare la salvezza per tutti gli uomini. I miracoli sono segni della potenza Divina ma hanno sempre, alla base, dei sentimenti di compassione umani.** E' il Divino fatto uomo, che agisce come uomo, ha gli stessi sentimenti degli uomini e prova dolore e compassione.

Anche stavolta possiamo trarre un insegnamento chiaro per noi, che viviamo tempi dove si preconfezionano figure d'uomini stereotipate. La nostra vera umanità, d'uomini e donne, si esprime anche nell'essere partecipi dei dolori altrui, nel cercare le strade migliori per alleviarli: ecco perché diciamo che **la sequela di Cristo non solo ci prepara un posto per la Vita Eterna ma migliora proprio il nostro essere uomini.**

● Luca 7,11-12: **L'incontro delle due processioni.** "Gesù si recò a una città chiamata Nain. E facevano la strada con lui i discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei". Luca è come un pittore. Con poche parole riesce a pitturare un quadro molto bello sull'incontro delle due processioni: **la processione della morte che esce dalla città ed accompagna la vedova che porta il suo figlio unico verso il cimitero; la processione della vita che entra in città ed accompagna Gesù. Le due si incontrano** nella piccola piazza accanto alla porta della città di Nain.

---

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• Luca 7,13: **La compassione entra in azione.** “Vedendola il Signore ne ebbe compassione e le disse: non piangere!” **E’ la compassione che spinge Gesù a parlare e ad agire. Compassione significa letteralmente “soffrire con”, assumere il dolore dell’altra persona, identificarsi con lei, sentire con lei il dolore.** E’ la compassione che mette in azione in Gesù il potere, il potere della vita sulla morte, il potere creatore.

• Luca 7,14-15: “Giovinetto, dico a te, alzati!” Gesù si avvicina alla bara e dice: “Giovinetto, dico a te, alzati!” **Ed il morto si levò a sedere e cominciò a parlare. Ed egli lo diede a sua madre**”. A volte, nel momento di un grande dolore causato dalla morte di una persona amata, la gente dice: “Al tempo di Gesù, quando Gesù camminava su questa terra c’era speranza di non perdere una persona amata perché Gesù poteva risuscitarla”. Queste persone considerano l’episodio della risurrezione del figlio della vedova di Naim come un evento del passato che suscita nostalgia ed anche una certa invidia. L’intenzione del vangelo, non è invece quella di suscitare nostalgia o invidia, bensì di aiutarci a sperimentare meglio la presenza viva di Gesù in mezzo a noi. **E’ lo stesso Gesù, capace di vincere la morte ed il dolore della morte che continua vivo in mezzo a noi.** Lui è con noi oggi e dinanzi ai problemi del dolore che ci abbattono, ci dice: “Dico a te, alzati!”

• Luca 7,16-17: **La ripercussione.** “Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: “Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo”. La fama di questi fatti si diffuse in tutta la Giudea e per tutta la regione.” **E’ il profeta che fu annunciato da Mosè (Dt 18,15).** Il Dio che viene a visitarci è il “Padre degli orfani ed il protettore delle vedove” (Sal 68,6; cf. Giu 9,11).

## 6) Per un confronto personale

- La compassione spinse Gesù a risuscitare il figlio della vedova. Il dolore degli altri produce in me la stessa compassione? Cosa faccio per aiutare l’altro a vincere il dolore ed a creare una vita nuova?
- Dio visitò il suo popolo. Percepisco le molte visite di Dio nella mia vita e nella vita della gente?

## 7) Preghiera finale : Salmo 99

**Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.**

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,  
i suoi atrii con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome.*

*Perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

**Giovedì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 11****Luca 7, 36 - 50****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 11**

*Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.*

*Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 11**

● **"A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati ... In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta... apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me .."** (1 Cor 15,3.9) - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope è molto importante. Sintetizza, infatti, il contenuto della nostra Fede. C'è il Mistero Pasquale: nucleo di quella storia di Salvezza per la quale **il nostro cuore può quietarsi in una certezza che dà pace vera**. E' a causa di tanta ignoranza che noi cristiani siamo accusati di creduloneria. La realtà è che il nostro cuore, supportato da motivi storici e di Fede, può andare oltre il razionamento, mai contro la sana ragione.

● **La scommessa è si Gesù morente in croce per un amore superiore a quello che - anche profondo e generoso - ha segnato certe storie del 'donarsi' umano.** La scommessa della Fede, però, è soprattutto quella del "terzo giorno". S. Paolo lo ha detto: "Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra Fede". (1Cor 15,14)

E' proprio qui che si sguardano le tenebre. Se crediamo al testo sacro che ha raccolto le parole dei testimoni, siamo ben vivi, in un cammino di luce.

O Padre, la nostra sete di verità si acquieta. Alle soglie del Mistero, **la Parola ci consegna la certezza che conta: Gesù è risorto vincendo la morte**. E a questa verità noi ci consegniamo, per renderci oggi testimone.

Ecco la voce di un Pontefice santo S. Giovanni XXIII : "Far bene quel che faccio, dinanzi allo sguardo di Dio che mi ha amato e mi ama. Praticare questo fin dalle prime azioni del mattino"

**4) Lettura : dal Vangelo di Luca 7, 36 - 50**

*In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.*

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio



Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene». E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco». Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 7, 36 - 50

• **La misericordia, la gioia di Dio che ama fino al perdono, la gioia di Dio che vede questa donna compiere un atto di fede nel suo amore. Credere all'amore. Credere alla misericordia per essere testimoni dell'amore, della misericordia**, perché il nostro mondo ha bisogno proprio di questa testimonianza. Il nostro mondo è duro. Non crede all'amore gratuito, all'amore che si fa dono, alla misericordia. Nel dire ciò noi non ci lamentiamo della durezza dei tempi perché la misericordia di Dio è operante. Io ne sono la prova vivente, perché per me Cristo ridice di nuovo la storia della peccatrice. **Essere consapevoli di essere frutto della misericordia di Dio. Cristo ci ha dato un segno della sua dolce misericordia** col sacramento della penitenza. È per noi abitualmente fonte di vita? Lasciamo regolarmente a Cristo la gioia di perdonarci? Questo è infatti il sacramento della penitenza: un atto di fede nell'amore. Molto spesso ci teniamo lontani da questo sacramento. Noi pensiamo innanzi tutto alla confessione dei nostri peccati: la confessione è certamente di capitale importanza. È un'azione dell'uomo libero che si riconosce povero e peccatore di fronte a Dio. Dovremmo invece pensare di più alla gioia di Dio che, ogni volta che un uomo, in un atto libero e bello della sua volontà, si rivolge a lui per essere perdonato, si vede riconoscere **Amore misericordioso**. Grazie al sacramento della penitenza, il battezzato si sente divenire oggetto del perdono e potrà allora essere soggetto della misericordia. Potrà testimoniare che Dio è amore, se lui stesso si lascia rigenerare nell'amore. Il sacramento della penitenza è la realizzazione della profezia: **“Vi darò un cuore nuovo”**. **La penitenza è un cambio di cuori**. L'uomo dà a Dio il proprio cuore indurito dal peccato e Dio lo rigenera, lo riscalda con il perdono. Il battezzato potrà allora amare e a sua volta perdonare.

#### • **Lacrime di conversione: la fede che salva.**

**Ancora oggi suscita compassione anche in noi questa donna peccatrice che si prostra ai piedi di Gesù, li cosparge di lacrime e di olio profumato e li asciuga con i suoi capelli e li bacia con venerazione. È un sincero atto di pentimento, di amore e di profonda gratitudine.** Ci ricorda le lacrime di tanti pentiti della storia, di quanti, come *Sant'Agostino*, dopo l'esperienza amara del peccato hanno trovato la via della salvezza e della santità. A dire di molti le lacrime umane, quelle causate dal dolore più intimo e profondo, hanno un grande potere di interiore purificazione e sicuramente meritano un sincero rispetto; forse proprio per questo nei vecchi libri di preghiere troviamo ancora diverse invocazioni a Dio per **ottenere il dono della lacrime. Quelle della donna del Vangelo gli meritano il perdono e la salvezza da parte di Gesù**. Ancora una volta però all'atteggiamento misericordioso di Cristo si contrappone la stupida e meschina miopia degli scribi e dei farisei, i quali, come è loro costume, si ostinano nel pensare solo agli spetti formali della legge fino a deformare lo stesso pensiero di Dio. Capita ancora a certi zelanti dell'umana giustizia vedere nella misericordia divina solo un atteggiamento di debolezza o addirittura di sottile ingiustizia. A pensare che in Paradiso saremo lì a cantare in eterno la misericordia del Signore; vale la pena iniziare sin da ora quel canto!

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

● **Il vangelo di oggi ci presenta l'episodio della donna con il profumo che fu accolta da Gesù durante una festa in casa di Simone, il fariseo.** Uno degli aspetti della **novità della Buona Notizia di Gesù è il suo atteggiamento sorprendente verso le donne.** All'epoca del Nuovo Testamento la donna viveva emarginata. Nella sinagoga non partecipava alla vita pubblica e non poteva essere testimone. Molte donne, però, resistevano a questa esclusione. Dal tempo di Esdra, aumentava l'emarginazione delle donne da parte delle autorità religiose (Esd 9,1 a 10,44) ed aumentava anche la resistenza delle donne contro la loro esclusione, come vediamo nelle storie di Giuditta, Ester, Ruth, Noemi, Susanna, della Sulamita e di altre. Questa resistenza incontrò eco ed accoglienza in Gesù. **Nell'episodio della donna con il profumo spunta l'inconformismo e la resistenza delle donne nella vita di ogni giorno e l'accoglienza da parte di Gesù.**

● Luca 7,36-38: **La situazione che provoca il dibattito.** Tre persone totalmente diverse si incontrano tra loro: Gesù, Simone il fariseo, un giudeo praticante, e la donna, di cui si diceva che era peccatrice. **Gesù si trova in casa di Simone che lo ha invitato a pranzare con lui. La donna entra, si mette ai piedi di Gesù, comincia a piangere, bagna i piedi di Gesù con le sue lacrime,** scioglie i capelli per asciugare i piedi di Gesù, li bacia e li unge con il profumo. Sciogliere i capelli in pubblico era un gesto di indipendenza. **Gesù non si tira indietro, né allontana la donna, bensì accoglie il suo gesto.**

● Luca 7,39-40: **La reazione del fariseo e la risposta di Gesù.** Gesù stava accogliendo una persona che, secondo l'usanza dell'epoca, non poteva essere accolta, essendo peccatrice. Il fariseo, osservando tutto, critica Gesù e condanna la donna: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice." Gesù usa una parabola per rispondere alla provocazione del fariseo.

● Luca 7,41-43: **La parabola dei due debitori.** Uno doveva 500 denari, l'altro 50. Nessuno dei due poteva pagare. Tutti e due sono stati perdonati. Chi dei due amerà di più il loro padrone? Risposta del fariseo: "Suppongo quello a cui è stato perdonato di più!" La parabola suppone che i due, sia il fariseo come la donna, hanno ricevuto qualche favore di Gesù. Nell'atteggiamento che i due assumono dinanzi a Gesù indicano come apprezzano il favore ricevuto. **Il fariseo mostra il suo amore, la sua gratitudine, invitando Gesù a mangiare con lui. La donna mostra il suo amore, la sua gratitudine, attraverso le lacrime, i baci ed il profumo.**

● Luca 7,44-47: **Il messaggio di Gesù per il fariseo.** Dopo aver ricevuto la risposta del fariseo, Gesù applica la parabola. **Pur trovandosi in casa del fariseo, invitato da lui, Gesù non perde la libertà di parlare e di agire. Difende la donna contro la critica del giudeo praticante.** Il messaggio di Gesù per i farisei di tutti i tempi è questo: "Colui a cui si perdona poco, ama poco!" Un fariseo pensa che non è in peccato, perché osserva in tutto la legge. La sicurezza personale che io, fariseo, creo per me nell'osservanza delle leggi di Dio e della Chiesa, molte volte, mi impedisce di sperimentare la gratuità dell'amore di Dio. **Ciò che importa non è l'osservanza della legge in sé, ma l'amore con cui osservo la legge.** E usando i simboli dell'amore della donna, Gesù dà la risposta al fariseo che si considerava in pace con Dio: "tu non m'hai dato l'acqua per i piedi; tu non mi hai dato un bacio, tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato! Simone, malgrado il banchetto che mi hai offerto, tu hai poco amore!"

● Luca 7,48-50: **Parola di Gesù per la donna. Gesù dichiara che la donna è perdonata** ed aggiunge: "La tua fede ti ha salvato. Vai in pace!" Qui spunta la novità dell'atteggiamento di Gesù. Non condanna, ma accoglie. **Ed è la fede che aiuta la donna a incontrarsi con se stessa e con Dio. Nella relazione con Gesù, una forza nuova sorge in lei e la fa rinascere.**

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Dove, quando e come le donne sono giudicate dal fariseo di oggi?
- La donna certamente non avrebbe fatto ciò che fece, se non avesse avuto la certezza assoluta di essere accolta da Gesù. Gli emarginati ed i peccatori hanno la stessa certezza oggi?

**7) Preghiera : Salmo 117**

***Rendete grazie al Signore perché è buono.***

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.  
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».*

*La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.  
Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.*

*Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,  
sei il mio Dio e ti esalto.*

**Venerdì della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20**

**Luca 8, 1 - 3**

### 1) **Preghiera**

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio.

### 2) **Letture : 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20**

*Fratelli, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede.*

*Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.*

### 3) **Riflessione <sup>11</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 15, 12 - 20**

● **Chi mette in questione la realtà della risurrezione dei morti, così com'è predicata dagli apostoli di Cristo, spesso non si rende conto delle implicazioni di una tale contestazione.** Di fatto rende il cristianesimo una scatola vuota o comunque, equiparandolo ad una qualsiasi altra religione, cosa per la quale non ne vale la pena di essere cristiani. Tanti oggi ne convengono. Quanto l'Apostolo evidenzia in questo testo lo si può bene applicare anche alle argomentazioni dell'incredulità moderna.

#### ● **Negare la risurrezione dei morti:**

1) **Nega la risurrezione stessa di Cristo.** Fa di Lui un bugiardo (perché l'aveva predetta), oppure un povero illuso, avvocato di cause perse.

2) **Vanifica la predicazione cristiana** che così diventa il solito moralismo delle religioni di questo mondo che lascia il tempo che trova.

3) **Vanificava la loro stessa fede.** A che servirebbe credere in Cristo? Diventerebbe "uno dei tanti" maestri di religione da mettere nel "pantheon" dei personaggi famosi, ottenendo il risultato di relativizzarlo.

4) **Fa degli Apostoli dei falsi testimoni.** Se non si può credere loro quando proclamano la risurrezione, come si potrebbe continuare ad aver fiducia in loro nelle altre cose che dicono? Diversi cristiani di Corinto criticavano, infatti, Paolo preferendogli altri maestri.

5) **Toglie la base stessa del perdono dei nostri peccati e quindi l'effettiva nostra riconciliazione con Dio.** Non vi sarebbe più alcuna certezza di salvezza. Nulla confermerebbe l'effettiva validità dell'opera di Cristo. Il significato della morte di Cristo in croce diventa così solo più una discutibile "questione di interpretazione" priva di carattere oggettivo.

6) **Quelli che sono morti in Cristo sono periti per sempre.** Possiamo dire loro addio per sempre: sono scomparsi nel nulla, Li conserveremo nei ricordi... Sono morti da illusi. "Almeno," qualcuno direbbe, "sono morti contenti". Magra consolazione...

7) **Fa del cristianesimo una religione che riguarda solo le cose di questo mondo.** Diventa solo un progetto fra i tanti per rendere migliore la vita in questo mondo in competizione con altri e di discutibile successo. Di fatto, la fede di molti anche oggi, priva di dimensioni trascendenti, è solo tutta rivolta "al sociale".

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.paolocastellina.com](http://www.paolocastellina.com)

**8) Rende i cristiani solo dei poveri ignoranti** che si occupano solo di miti, leggende, cerimonie prive di sostanza e di scarsa rilevanza; insomma, una perdita di tempo! Il cristianesimo diventa così solo più una “*tradizione culturale*” che si può abbandonare senza rimpianti. Gli “*ignoranti*”, poi, che ancora ci credono, possono essere manipolati e sfruttati dagli “*intelligenti*” che stanno al potere. Revisionisti, negazionisti, relativisti... Siamo sempre lì!

---

#### 4) **Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3**

*In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.*

#### 5) **Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 8, 1 - 3**

● “*Il cristiano, testimone della risurrezione*”: ecco il titolo che potremmo dare a questo breve brano di Luca. **La risurrezione è infatti la vita di Dio nel cuore dell'uomo, che lo deve portare alla sua completa trasformazione, fino al giorno in cui i nostri corpi diverranno simili al suo**, come dice san Paolo. Ma questo passaggio alla vita di Dio nell'uomo è già operante in noi. **Gesù per le strade di paesi e città annuncia il lieto messaggio del regno di Dio nel cuore dell'uomo**. E, rischiando di provocare sorpresa, non esita a farsi accompagnare da donne, e precisamente da donne che erano state guarite dal peccato. Le avevano viste possedute da spiriti malvagi; ecco che Cristo le ha ormai liberate. Così partecipano ora alla vita di libertà e di gioia in Cristo, vita che Cristo può estendere a chiunque si unisca a lui nella fede e nell'amore. **Queste donne sono già testimoni della risurrezione, della vita nuova**. Testimoniano che la parola di Gesù è una realtà, che il regno è già presente, che è possibile all'uomo.

Io le vedo risplendere della gioia che Dio pone nel cuore dell'uomo quando lo fa vivere della sua vita. Accompagnare Gesù Cristo, testimoniare la sua parola di vita, grazie alla gioia dell'uomo liberato, che ognuno di noi è.

#### ● **Il gruppo di donne al seguito di Gesù'.**

**Il gruppo dei discepoli di Cristo si infoltisce sempre di più.** L'evangelista San Luca inserisce un elenco che ci propone il brano evangelico d'oggi. Non sono nomi di apostoli, nemmeno di altri discepoli. **Sono nomi di donne. Sono tutte persone che entrate in contatto con Gesù hanno avuto delle guarigioni, la loro presenza richiama quindi l'amore, la misericordia e la potenza di Nostro Signore.** La presenza femminile in San Luca non è secondaria; le donne sono sempre presenti nei momenti più duri e difficili; dimostrano una fede profonda e coraggiosa; Maria ad esempio, la sorella di Marta è pronta all'ascolto docile e umile con una disponibilità e profonda sensibilità di cuore e pensiero. Questo gruppo fornisce anche un aiuto materiale che è prontamente rilevato da San Luca. Ed ecco l'insegnamento per noi: **il possesso di beni non è un peccato in quanto tale. Il loro uso può diventare cattivo o buono. I beni nelle nostre mani invece devono diventare strumento del bene, strumento di carità fraterna, strumento di condivisione.**

● Luca 8,1: **I dodici che seguono Gesù.** In un'unica frase, Luca descrive la situazione: **Gesù va ovunque, nei villaggi e nelle città della Galilea, annunciando la Buona Notizia del Regno di Dio ed i dodici stanno con lui.** L'espressione “*seguire Gesù*” (cf. Mc 1,18; 15,41) indica la condizione del discepolo che segue il Maestro, ventiquattro ore al giorno, cercando di imitare il suo esempio e di partecipare al suo destino.

● Luca 8,2-3: **Le donne seguono Gesù. Ciò che sorprende è che accanto agli uomini ci sono anche donne “insieme a Gesù”.** Luca mette i discepoli e le discepole sullo stesso piede, poiché tutti loro seguono Gesù. Luca anche conservò i nomi di alcuni di queste discepole: Maria Maddalena, nata nella città di Magdala. Lei è stata guarita da sette demoni. Giovanna, moglie di Cusa, procuratore di Erode Antipa, che era governatore della Galilea. Susanna e diverse altre. Di

---

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

loro si afferma che “servono Gesù con i loro beni”. **Gesù permette che un gruppo di donne lo “segua”** (Lc 8,2-3; 23,49; Mc 15,41). Il vangelo di Marco, parlando delle donne al momento della morte di Gesù, informa: *C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano*, tra le quali **Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Giuseppe, e Salomé**, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme (Mc 15,40-41). **Marco definisce il loro atteggiamento con tre parole: seguire, servire, salire fino a Gerusalemme.** I primi cristiani non arrivarono ad elaborare un elenco di queste discepole che seguivano Gesù come fecero con i dodici discepoli. Ma nelle pagine del vangelo di Luca appaiono **i nomi di sette discepole: Maria Maddalena, Giovanna, moglie di Cusa, Susanna** (Lc 8,3), **Marta e Maria** (Lc 10,38), **Maria, madre di Giacomo** (Lc 24,10) **ed Anna, la profetessa** (Lc 2,36), di ottanta e quattro anni di età. Il numero ottantaquattro è dodici volte sette. L'età perfetta! La tradizione ecclesiastica posteriore non dà valore a questo dato del discepolato delle donne con lo stesso peso con cui dà valore alla sequela di Gesù da parte degli uomini. E' un peccato!

• **Il vangelo di Luca è stato considerato sempre il Vangelo delle donne. Infatti, Luca è l'evangelista che presenta il maggior numero di episodi in cui sottolinea la relazione di Gesù con le donne.** E la novità non è solo nella presenza delle donne attorno a Gesù, ma anche e soprattutto l'atteggiamento di Gesù in rapporto a loro. Gesù le tocca e si lascia toccare da loro senza paura di contaminarsi (Lc 7,39; 8,44-45.54). A differenza dei maestri dell'epoca, **Gesù accetta donne seguaci e discepole** (Lc 8,2-3; 10,39). La forza liberatrice di Dio, che agisce in Gesù, fa sì che la donna si alzi ed assuma la sua dignità (Lc 13,13). Gesù è sensibile alla sofferenza della **vedova** e si solidarizza con il suo dolore (Lc 7,13). Il lavoro della **donna che prepara il cibo** è considerato da Gesù come un segnale del Regno (Lc 13,20-21). La vedova persistente che lotta per i suoi diritti è considerata modello di preghiera (Lc 18,1-8), e la vedova povera che condivide il poco che ha con gli altri è modello di dedizione e di donazione (Lc 21,1-4). In una epoca in cui la testimonianza delle donne non è accettata come qualcosa di valido, **Gesù accoglie le donne e le considera testimoni della sua morte** (Lc 23,49), **della sua sepoltura** (Lc 23,55-56) **e risurrezione** (Lc 24,1-11.22-24)

## 6) Per un confronto personale

- Nella tua comunità, nel tuo paese, nella tua Chiesa, come è considerata la donna?
- Paragona l'atteggiamento della nostra Chiesa con l'atteggiamento di Gesù.

## 7) Preghiera finale : Salmo 16

**Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.**

*Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.*

*Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno.*

*Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole,  
mostrami i prodigi della tua misericordia,  
tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra.*

*Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
all'ombra delle tue ali nascondimi.  
Ma io nella giustizia contemplerò il tuo volto,  
al risveglio mi sazierò della tua immagine.*

**Sabato della Ventiquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 35-37.42-49****Luca 8, 4 - 15****1) Preghiera**

O Signore, fonte di ogni vita, irrori con la rugiada del tuo amore i nostri cuori aridi e assetati di salvezza, perché possiamo portare frutti abbondanti.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 35-37.42-49**

*Fratelli, qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale. Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l'uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l'uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all'uomo terreno, così saremo simili all'uomo celeste.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 15, 35-37.42-49**

● **La risurrezione di Cristo è, nella storia, uno dei fatti meglio accertati.** Esso è, di sua natura, tale da poter esser conosciuto con certezza, e le prove che ne stabiliscono la realtà non lasciano nulla da desiderare.

**I testimoni che hanno veduto coi loro occhi la tomba vuota, che hanno contemplato e toccato ed udito Gesù risorto sono numerosissimi;** e di molti d'infra loro possediamo la testimonianza diretta, nel loro scritti. I testimoni forniscono tutti i dati desiderabili di persona, di tempo, di luogo, di circostanze. Essi hanno, molti almeno, constatato il fatto del quale rendono testimonianza, non una ma molte volte.

● **I testimoni non erano disposti a credere alla realtà del fatto, ma dovettero piegarsi all'evidenza più irresistibile. Esempio Tomaso e Saulo.**

I testimoni sono persone della cui onestà non si può dubitare, tanto più che hanno confermato colla loro vita e spesso col martirio, la loro testimonianza.

I testimoni hanno pubblicato subito le cose che avevano vedute ed udite; quando, cioè, vi era per i contraddittori, ogni mezzo di vagliare e sbugiardare la loro testimonianza.

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 8, 4 - 15**

*In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!». I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano.*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.laparola.net](http://www.laparola.net)

*Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.*

#### **5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 8, 4 - 15**

● **Nel vangelo di oggi, meditiamo sulla parabola del seme. Gesù aveva uno stile assai popolare di insegnare per mezzo di parabole.** Una parabola è un paragone che usa le cose conosciute e visibili della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. **Gesù aveva una capacità enorme di trovare immagini ben semplici per paragonare le cose di Dio con le cose della vita che la gente conosceva e sperimentava nella sua lotta quotidiana per sopravvivere.** Ciò suppone due cose: stare dentro le cose della vita, e stare dentro le cose di Dio, del Regno di Dio. Per esempio, la gente della Galilea se ne intendeva di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di fiori, di raccolto, di pesca, etc. Ora, sono esattamente queste cose conosciute che Gesù usa nelle parabole per spiegare il mistero del Regno. L'agricoltore che ascolta dice: *"Semente in terra, so cosa vuol dire. Gesù dice che ciò ha a che vedere con il Regno di Dio. Cosa sarà mai?"* Ed è possibile immaginare le lunghe conversazioni con la gente! **La parabola entra nel cuore della gente e la spinge ad ascoltare la natura ed a pensare alla vita.**

#### ● **Il seme è la parola di Dio.**

Oggi siamo invitati a meditare su una delle parabole più note dei Vangeli: quella del seminatore che esce a seminare. I discepoli esortano Gesù a fornire la spiegazione della parabola ed Egli riassume tutto in un'affermazione precisa. Scompare, nelle parole di Gesù la figura del seminatore, che sembrava essere il centro della parabola stessa. **L'attenzione è tutta rivolta al seme ed all'accoglienza della Parola.** E' una Parola missionaria perché cade dappertutto e per tutti. Il messaggio è universale, lo dice lo stesso Gesù quando parla con i suoi discepoli. A loro affida un compito che diventa missione su tutta la terra. **Il seme può e deve poter germogliare se innestato nel terreno buono. E' nostro compito rendere il cuore pronto all'accoglienza.** Un insegnamento di Gesù rivolto ai suoi discepoli diventa esortazione per tutti noi, diventa necessità di sostenere un profondo esame di coscienza nel nostro porci di fronte al Mistero di Gesù.

● Luca 8,4: **La moltitudine dietro Gesù.** Luca dice: una gran folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città. Allora disse questa parabola. Marco descrive come Gesù racconta la parabola. **C'era tanta gente intorno a lui. Per non cadere, sale su una barca e sedutosi insegna alla gente che si trova sulla spiaggia** (Mc 4,1).

● Luca 8,5-8a: **La parabola del seme rispecchia la vita degli agricoltori.** In quel tempo, non era facile vivere dell'agricoltura. Il terreno era pieno di pietre. Poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente accorciava il cammino e passando in mezzo ai campi calpesta le piante (Mc 2,23). Ma malgrado ciò, **ogni anno l'agricoltore seminava e piantava, con fiducia nella forza del seme, nella generosità della natura.**

● Luca 8,8b: **Chi ha orecchi per intendere, intenda!** Alla fine, Gesù termina dicendo: *"Chi ha orecchi per intendere, intenda!"* **Il cammino per giungere a capire la parabola è la ricerca: "Cercate di capire!"** La parabola non dice tutto immediatamente, ma spinge la persona a pensare. Fa in modo che scopra il messaggio partendo dall'esperienza che la persona stessa ha del seme. Spinge ad essere creativi e partecipativi. Non è una dottrina che si presenta pronta per essere insegnata e decorata. La parabola non è acqua in bottiglia, è la fontana.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)



• Luca 8,9-10: **Gesù spiega la parabola ai discepoli.** In casa, soli con Gesù, i discepoli vogliono sapere il significato della parabola. Gesù risponde per mezzo di una frase difficile e misteriosa. Dice ai discepoli: “A voi fu dato di conoscere i misteri del Regno. Ma agli altri solo in parabole, perché “vedendo non vedano e udendo non intendano.” Questa frase fa sorgere una domanda nel cuore della gente: **A cosa serve la parabola? Per chiarire o per nascondere?** Gesù usava le parabole affinché la gente continuasse nella sua ignoranza e non giungesse a convertirsi? Certamente no! In un altro punto si dice che Gesù usava le parabole “secondo quello che potevano intendere” (Mc 4,33). La parabola rivela e nasconde allo stesso tempo! Rivela per coloro che “sono dentro”, che accettano Gesù Messia Servo. Nasconde per coloro che insistono nel vedere in lui il Messia Re grandioso. Costoro intendono le immagini della parabola, ma non capiscono il suo significato.

• Luca 8,11-15: **La spiegazione della parabola, nelle sue diverse parti. Una ad una, Gesù spiega le parti della parabola, la semina, il terreno fino al raccolto.** Alcuni studiosi pensano che questa spiegazione fu aggiunta dopo. Non sarebbe di Gesù, ma di qualche comunità. E’ possibile! Non importa! Perché nel bocciolo della parabola c’è il fiore della spiegazione. Bocciolo e fiore, ambedue hanno la stessa origine che è Gesù. Per questo, anche noi possiamo continuare a riflettere e scoprire altre cose belle nella parabola. Una volta, una persona in una comunità chiese: “Gesù disse che dobbiamo essere sale. A cosa serve il sale?” Le persone dettero la loro opinione partendo dall’esperienza che ognuna di loro aveva del sale! Ed applicarono tutto questo alla vita della comunità e scoprirono che essere sale è difficile ed esigente. La parabola funzionò! Lo stesso vale per la semente. Tutti ne hanno una certa esperienza.

### 6) Per un confronto personale

- La semente cade in quattro luoghi diversi: per la strada, tra le pietre, tra gli spini e in un buon terreno. Cosa significa ognuno di questi quattro terreni? Che tipo di terreno sono io? A volte la gente è pietra. Altre volte spini. Altre volte cammino. Altre volte terreno buono. Nella nostra comunità, cosa siamo normalmente?
- Quali sono i frutti che la Parola di Dio sta producendo nella nostra vita e nella nostra comunità?

### 7) Preghiera finale : Salmo 55

**Camminerò davanti a Dio nella luce dei viventi.**

*Si ritireranno i miei nemici,  
nel giorno in cui ti avrò invocato;  
questo io so: che Dio è per me.*

*In Dio, di cui lodo la parola,  
nel Signore, di cui lodo la parola,  
in Dio confido, non avrò timore:  
che cosa potrà farmi un uomo?*

*Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:  
ti renderò azioni di grazie,  
perché hai liberato la mia vita dalla morte,  
i miei piedi dalla caduta.*

Indice
--------

Lectio della domenica 13 settembre 2020.....	2
Lectio del lunedì 14 settembre 2020 .....	6
Lectio del martedì 15 settembre 2020.....	10
Lectio del mercoledì 16 settembre 2020 .....	13
Lectio del giovedì 17 settembre 2020.....	16
Lectio del venerdì 18 settembre 2020 .....	20
Lectio del sabato 19 settembre 2020 .....	23
Indice .....	26

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**